

Apocalisse di un premier

L'immagine di Conte svela una sudditanza totale. Non solo politica

di MASSIMO CACCIARI



Capita rare volte di ammirare immagini il cui valore simbolico non potrebbe venire espresso neppure da mille approfonditi discorsi. Nel nostro Rinascimento le chiamavano *images agentes* proprio per la loro potenza nel rappresentare un modo di essere, una visione del mondo, una cultura, nel senso antropologico del termine. Una di queste è senz'altro quella in cui il nostro Primo Ministro, in piedi e quasi all'ombra di un suo ministro, esibisce con lui un cartiglio a eterna memoria di un epocale decreto fermamente voluto da quest'ultimo in difesa della nostra sicurezza, della Patria e dei suoi sacri confini. Mai era accaduto nella storia politica non solo dell'Occidente che un

Primo Ministro si riducesse a sandwich-man di un suo ministro. Mai che si esibisse con cartellini in mano in una sede istituzionale, come accade nelle manifestazioni di piazza o in certi siparietti parlamentari. Ben più che icona-simbolo di una sudditanza politica totale, l'immagine vale come apocalittica (in senso etimologico: *apokalypsis* significa togliere il velo, scoprire, rivelare) manifestazione di quanto la competenza culturale e il lavoro intellettuale possano smarrire la propria valenza critica e auto-critica, se fagocitati da micro-cupidità di potere e private ambizioni. Ma apprendo della venerazione del Nostro per padre Pio, e allora lo spettacolo, altrimenti

indecente, della sua pubblicità per Salvini, potrebbe venire interpretato come segno di *humilitas*: il Primo Ministro, a immagine del Signore, *si svuota tutto* in favore del suo servoministro. Lascio agli elettori Cinque Stelle la decisione ermeneutica, chiedendo loro nel frattempo, con la stessa modestia dimostrata dal loro antico ministro in pectore, poi assunto a Guida suprema, se attenderanno con la pazienza dei forti che il protagonista della nostra immagine finisca di consumarli, stravinca le elezioni europee e riunisca sotto le sue bandiere tutta la Destra italiana, licenziandoli in tronco come immigrati qualsiasi. ■